

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N.71-38889/2010

OGGETTO: “Ampliamento della coltivazione di cava di pietrame”

Proponente: O.K.G. Srl.

Comune: Varisella

Procedura di Verifica ex. art. 10 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 25.06.2010, la Ditta O.K.G. Srl - con sede legale in Corso Vittorio Emanuele II, 105 – 10128 Torino, C.F. e Partita Iva 08815120012, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 1002525 ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di “*Ampliamento della coltivazione di cava di pietrame*” in quanto modifica/ampliamento di opera esistente ricadente nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 “*cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni di cui alla l.r. 3 dicembre 1999 n. 30 (Norme speciali e transitorie in parziale deroga alle norme regionali vigenti per l'esercizio di cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n. 13 dell'Allegato A2 (vedi anche cat. A1 n. 5 e n. 6 e B1, n. 25)*”;
- in data 08.07.2010 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Torino l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso sono pervenute osservazioni da parte dell'Associazione per la Tutela dell'Ambiente di Varisella federata a Pro Natura Piemonte, dai “Cittadini di Varisella, dalla Parrocchia San Nicola di Varisella, del Gruppo di Minoranza del Comune di Varisella”;
- in data 25.08.2010 (Prot. Prov. 0669881/2010 del 26.10.2010) la Ditta OKG ha richiesto una sospensione del procedimento di 30 giorni per gravi motivi personali. In data 26.08.2010 la Provincia di Torino, con nota Prot. n. 0670137/2010, ha concesso tale sospensione fino al 24.09.2010.
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 28/09/2010 si è svolta la Conferenza dei Servizi (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340) presso la sede Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino. In data 20.09.2010 si è inoltre svolto il sopralluogo istruttorio.

Rilevato che:

- L'attuale area estrattiva in coltivazione fu sottoposta alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, conclusasi con giudizio positivo espresso mediante D.G.P. n. 451-485962 dell'08/05/2007. In conseguenza, l'autorizzazione all'attività estrattiva fu rilasciata ai sensi della l.r. 69/78 con D.G.C. n.2/2008 del 27/03/2008, con scadenza in data 07/06/2012.

Inquadramento territoriale

- L'attività estrattiva in esame è sita in una valletta laterale in destra orografica del torrente Ceronda, orientata SE-NO, pressoché perpendicolare all'incisione valliva principale del Ceronda. L'area si estende sul tratto finale del Rio Mortlera (affluente del Rio Druina, a sua volta affluente del torrente Ceronda). L'intero versante si sviluppa tra quota 580 m ss.l.m. e la punta del monte Bernard 1078 m s.l.m.
- Il materiale estratto nella località Monte Bernard di Varisella è una lherzolite appartenente al massiccio ultrabásico di Lanzo, roccia appartenente alla categoria delle pietre verdi, dotata di elevata massa volumica, dalla natura compatta, resistente e poco scistosa. Tali caratteristiche la rendono idonea ad essere utilizzata per massi da scogliera, alla produzione di pietrisco di qualità e al confezionamento di calcestruzzi di qualità o pietrisco per massicciate ferroviarie. Nell'area di studio il versante è ricoperto da una coltre eluvio-colluviale della potenza di alcuni metri. Ad essa si associano estesi depositi detritici di grossa pezzatura.
- Il sito in esame è individuato, cartograficamente, mediante la tavoletta IV S.O. "Fiano" del Foglio n. 56 "Torino" della Carta Geografica d'Italia, in scala 1:25.000 dall'Istituto Geografico Militare. Il baricentro dell'area corrisponde alle coordinate UTM: 32T LR 802 045. Per un inquadramento più dettagliato, si può fare riferimento invece alla Sezione n. 155.020 della Carta Tecnica Regionale, in scala 1:10.000 a cura del Servizio Cartografico della Regione Piemonte.
- La zona di cava è raggiungibile per mezzo della strada (SP 182
-) che da Vallo Torinese si sviluppa verso l'abitato di Varisella e prosegue verso la frazione di Moncolombone. Da tale viabilità principale diparte la pista di accesso all'area estrattiva, che, attraversato il torrente Ceronda per mezzo di un guado, risale lungo il versante orografico destro fino a raggiungere l'area estrattiva.

Stato attuale

- L'attuale configurazione morfologica dell'area in esame è stata determinata da attività estrattive pregresse che hanno modellato il pendio fra le quote 585 e 750 m s.l.m..
- Attualmente il materiale estratto, destinato a frantumazione, viene trasportato all'impianto di produzione di aggregati naturali di S. Ambrogio di Susa (TO).

Finalità dell'intervento

- Il progetto in esame prevede l'ampliamento della coltivazione attualmente autorizzata su porzioni S-SE, ossia sulla parte superiore della pietraia, su un'estensione pari a circa 13.500 m² che si sviluppa fra le quote 810 e 870 m s.l.m., ed un ampliamento della coltivazione di una nuova "pietraia" più ad Ovest, a meno di 200 m dall'attuale coltivazione, su un'area pari a circa 130.000 m², compresi fra le quote 730 e 970 m s.l.m.. Il progetto è presentato per una durata temporale di 5 anni.
- Al fine di raggiungere l'area della nuova coltivazione è previsto il prolungamento della viabilità di cava esistente, interessando con sbancamenti e movimenti terra un'area di circa 3.500 m². La pista avrà larghezza pari a 4-5 m e pendenza massima del 20%.

Relazione geologica

- Nella relazione tecnica e negli estratti del Piano Regolatore, ed in particolare per quanto riguarda i fenomeni di dissesto in atto o potenziali, nel progetto è detto che:
 - la fascia di fondovalle del torrente Ceronda è cartografata come "*soggetta ad esondazione per piene ricorrenti (Eea)*", mentre la conoide del rio Mortlera, al margine della quale corre la strada di accesso alla cava, è indicata come conoide attivo a pericolosità media/moderata. Nel progetto è detto che *si ritiene che la riattivazione non possa avvenire se non su scale di tempo di ordine secolare...*;

- la pietraia oggetto di coltivazione è definita come “...*falda detritica, alimentata occasionalmente da fenomeni di crollo...*”;
- lungo gli assi di impluvio che incidono i versanti interessati dalla pietraia sono individuati alcuni “*tronchi d'alveo a pendenza elevata [...] con elevata capacità di trasporto solido [...] di norma a pericolosità molto elevata/elevata (Eel)*”. Una di queste interessa parzialmente, in corrispondenza della testata, la seconda area di ampliamento. Nel progetto è detto che *in realtà, l'osservazione ravvicinata mostra come nella zona interessata dal progetto l'impluvio, di fatto, non esista e il versante sia estesamente occupato da detrito grossolano. Solo più a valle le acque tendono a raccogliersi in un impluvio naturale, asciutto per la maggior parte dell'anno.*

Relazione geotecnica

- Le analisi di stabilità sono state realizzate ai sensi del D.M. 03/03/1988. In particolare, è stato valutato il Fattore di Sicurezza come rapporto fra la tangente dell'angolo di attrito e la tangente dell'angolo di scarpa del versante risagomato ($F = \tan 41^\circ / \tan 25^\circ = 1,86$). E' stata inoltre valutata la massima acclività ammissibile in fase di scavo e/o di raccordo con le aree vergini circostanti imponendo un fattore di sicurezza di 1,3 ($\beta_{\max} = \text{atan}(\tan 41^\circ / 1,3) = 33,8^\circ$). Nel progetto è detto che non sussistono problemi di stabilità né in condizioni transitorie né nella configurazione definitiva del versante.
- Nel progetto è detto che la pendenza finale del versante nella zona richiesta in ampliamento della coltivazione esistente sarà pari a circa 18° . E' detto inoltre che nella nuova area di coltivazione la pendenza sarà pari a 25° nell'area corrispondente alla fase 1, e a 21° nella zona di coltivazione delle fasi 2 e 3.

Piano di coltivazione

- La coltivazione sarà realizzata dall'alto verso il basso e prevederà l'asportazione di uno strato di potenza media variabile dai 4 ai 10 m in entrambe le aree di ampliamento, con potenza media tra 6 e 7 m. L'utilizzo di una benna forata, consentirà di operare una prima selezione del materiale, lasciando in posto la fase fine terrosa utile per il successivo recupero ambientale e di prelevare solo la frazione grossolana (pietrisco);
- L'intervento estrattivo in progetto è articolato in tre fasi di coltivazione, della durata complessiva di 5 anni:
 - fase I (ampliamento dell'area attualmente in coltivazione), della durata prevista di circa 2 anni. Si prevede il prolungamento della pista attuale sino alla quota di 864 m s.l.m. e lo sviluppo della coltivazione dall'alto verso il basso sino alla quota di 750 m s.l.m.. E' prevista, inoltre, la realizzazione della pista di collegamento alla seconda area di ampliamento, sino alla quota di 955 m s.l.m;
 - fase II (coltivazione della nuova pietraia ad Ovest), della durata prevista di circa 1,5 anni. Si prevede la coltivazione della nuova pietraia da quota 970 m a quota 890 m s.l.m.;
 - fase III (coltivazione della nuova pietraia ad Ovest) con durata prevista di circa 1,5 anni. Si prevede la coltivazione della nuova pietraia da quota 890 m s.l.m. a quota 730 m s.l.m. circa.
- I volumi estratti per ciascuna fase sono i seguenti:

<i>Fase</i>	<i>cubature</i> (m ³)
Fase I: 2 anni	200.000
Fase II: 1,5 anni	182.500
Fase III: 1,5 anni	182.500
Totale estratto nei primi 5 anni	565.000

- Nel progetto è stato stimato un coefficiente di aumento di volume del 10%, che comporta la presenza di 621.500 m³ di materiale in mucchio. E' inoltre stimato che il 25% di tali cubature (circa 175.000 m³) siano costituiti di blocchi di pezzatura grossolana, il 40% (280.000 m³) da blocchetti adatti per la realizzazione di muretti in pietra naturale, e il 35% (250.000 m³) da frazione “fine” da trattare in impianto di frantumazione.

- Il materiale estratto in cava troverà posto nell'apposita area di stoccaggio, ubicata sul piazzale esistente subito a valle del peso, delimitata da una scogliera effettuata con grossi blocchi reperiti in sito.

Impianto di frantumazione

- Nell'area di cava è previsto il trattamento in loco del materiale estratto mediante l'installazione di un impianto di mobile di trattamento di aggregati naturali, da ubicarsi sull'area del piazzale, dove verranno posizionati anche i cumuli di stoccaggio di materiale estratto. L'impianto è costituito da tre gruppi mobili. Il primo gruppo cingolato, verrà alimentato da un escavatore, e sarà composto da una tramoggia di ricezione del materiale, un alimentatore, una griglia sgrossatrice e un frantoio primario a mascelle. Il materiale prefrantumato, in pezzatura 0-200 mm, verrà inviato a successiva lavorazione (frantumazione secondaria), che avverrà attraverso un frantoio mobile a cono più una vagliatura. In ultimo tramite un vaglio mobile vibrante, verranno selezionati i prodotti finali, ossia il ballast 32-60 mm ed il misto frantumato 0-32 mm per sottofondi stradali. I prodotti dell'impianto verranno stoccati in cumulo mediante dei trasportatori a nastro mobili. È prevista la copertura dei trasportatori a nastro, la copertura telonata del vaglio vibrante mobile che lavora a secco, la predisposizione di sistemi di nebulizzazione sui punti di produzione polvere, e l'impiego di piani vaglianti realizzati in gomma o poliuretano anti-rumore o costruzione di idonea baraccatura, realizzata con pannelli a doppio strato "fono-assorbente", a chiusura dei gruppi mobili di frantumazione secondaria e vagliatura.
- Nel progetto è detto che l'impianto di frantumazione potrà essere utilizzato anche a quote superiori: si ritiene preferibile, data la conformazione della cava in questione, definire una postazione univoca e fissa per l'impianto. Si rammenta che, qualora si dovesse scegliere per diversi posizionamenti dell'impianto, tale scelta dovrà essere adeguatamente motivata, le diverse localizzazioni dell'impianto andranno preventivamente definite in sede di progetto e gli approfondimenti richiesti nel presente atto dovranno essere ripetuti per ciascuna delle localizzazioni previste.

Regimazione acque meteoriche

- Nell'area oggetto di studio è prevista la realizzazione di canalette realizzate mediante benna direttamente nel terreno spianato in fase di recupero ambientale, per evitare rischi di erosione incontrollata. Sono inoltre previste delle vasche (avvallamenti nel terreno), per la decantazione delle acque meteoriche che defluiscono dalle canalette di raccolta per la sedimentazione delle frazioni fini. In occasione di intense precipitazioni le acque in eccesso chiarificate confluiranno nel rio Mortlera.

Recupero ambientale

- La sequenza degli interventi previsti per il recupero sarà la seguente: idrosemina e piantamento di specie arboree e arbustive. Negli impianti si utilizzeranno specie autoctone pioniere seguendo schemi di impianto delle specie arboree arbustive tali da facilitare l'ingresso del rinnovamento naturale. Non sono previsti riporti di inerti o di terreno di coltivo, in quanto l'attività estrattiva procederà direttamente su due pietraie, senza lo scotico di suolo;
- Per la rampa di accesso alla zona di ampliamento è previsto solamente l'inerbimento delle scarpate.
- Nel progetto è detto che il recupero procederà sul versante dall'alto verso il basso, contestualmente al procedere delle operazioni di coltivazione e mano a mano che queste libereranno nuovo terreno. E' detto inoltre che, con il progredire delle fasi di coltivazione, si ha la rimozione del manto vegetale attualmente presente costituito, nello strato arboreo da rovere accompagnata dalla betulla, dall'acero di monte e dal castagno e negli strati arbustivi ed erbacei dalle specie tipiche del soprassuolo boschivo identificato come vegetazione potenziale classificabile come "querceto di rovere a Potentilla alba" con valenza medio-bassa (nocciolo, sorbo montano e frangula). La vegetazione reale è stata riscontrata tramite rilievi.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota Prot. Prov. 764620/2010 del 27/09/2010 Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino;
- nota Prot. Prov. 799996/2010 del 7/10/2010 del Servizio Tutela Fauna e Flora della Provincia di Torino;
- nota Prot. 98540/2010 del 08/09/2010 dell'Arpa Piemonte, Settore Prevenzione dei Rischi Geologici;

- nota Prot. 115243/2010 del 20/10/2010 dell'Arpa Piemonte, Dipartimento Provinciale di Torino, contenente la Valutazione previsionale di impatto acustico n. 73178 del 02.07.2010 e il parere del Gruppo Rumore dell'ARPA;
- nota Prot. 2072 del 11/09/2010, nota Prot. 2084 del 13/09/2010, nota Prot. 2192 del 13/09/2010 e nota Prot. 2193 del 05/10/2010 (trasmissione della nota Prot. 92/2010/CV del 27/09/2010 dalla Parrocchia San Nicola di Varisella, della relazione di perizia tecnico-strutturale "sulle condizioni statiche di edificio storico religioso denominato Cappella Madonna della Neve e San Rocco" del settembre 2010 redatta dall'Arch. Claudio Giusiano e la perizia statica sulla "stabilità della cappella dedicata alla Madonna della Neve" del 21.09.2010 del Prof. Ing. Giuseppe Pistone);
- nota Prot. 21580 CL.34.16.09/1123.2 del 07/10/2010 e nota Prot. 22457 CL.34.16.09/1123.2 del 19/10/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli
- nota Prot. 101145 del 29/09/2010 dell'A.S.L. TO4;
- nota Prot. 35845/db10.10/2010 del 21/10/2010 del Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette della Regione Piemonte;

Sono inoltre pervenute le seguenti Osservazioni:

- nota del 23/08/2010 (Prot. Prov. 671846/2010 del 27/08/2010) dell'Associazione per la Tutela dell'Ambiente" in cui sono state evidenziate criticità di potenziale danno pubblico all'ambiente e alla salute dei cittadini, è stato sottolineato l'impatto dei mezzi pesanti sulla precaria e inadeguata viabilità esistente ed è stato evidenziato che l'inquinamento acustico determinato dalle lavorazioni di cava con aggravamento conseguente all'installazione di un impianto mobile di frantumazione e rischio del protrarsi a tempo indefinito della durata dei lavori per rinnovi successivi. E' stata allegata una raccolta firme.
- nota del 24/08/2010 (Prot. Prov. 671644/2010 del 27/08/2010) dai "Cittadini di Varisella", in cui si fanno presenti problematiche riguardanti la circolazione stradale che danneggia le carreggiate ed il manto stradale, emissione di polveri derivanti dall'utilizzo dell'eventuale frantumatore mobile, incertezza sull'efficienza del muro di 60 m per l'abbattimento del rumore, in zona dell'area di cava si trovano sorgenti, torrenti, borgate protette come "storico-ambientale", riserve naturalistiche, piste ciclabili da tutelare". Nota Prot. Prov. 794196/2010 del 05/10/2010 del Comitato Spontaneo tutela Ambiente di Varisella con integrazione adesioni comunicate con lettera del 23/08/2010 e trasmissione di sette allegati.
- nota Prot. 92/2010/CV del 27/09/2010 dalla Parrocchia San Nicola di Varisella, con consegna della perizia statica sulla "stabilità della cappella dedicata alla Madonna della Neve" del 21.09.2010 del Prof. Ing. Giuseppe Pistone;
- nota consegnata nella conferenza dei servizi del 28/09/2010 (Prot. Prov. 793931/2010 del 05/10/2010) del Gruppo di Minoranza del Comune di Varisella, in cui è indicato che l'attività estrattiva doveva concludersi con il lotto attualmente in corso e con l'esecuzione di una serie di opere (sistemazione del parcheggio, ampliamento Via Torino, asfaltatura e sistemazione di strade) ad oggi parzialmente realizzate. Si richiede che l'ampliamento sia condizionato prima dall'esaurimento della vecchia autorizzazione e dell'esecuzione del recupero ambientale, inoltre la frantumazione non era prevista in loco, tale modifica porterà livelli maggiori di rumori e polveri magari contenenti amianto;

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:

Autorizzazioni da acquisire

- Il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi della l.r. 69/1978.

2. dal punto di vista della **pianificazione territoriale e della normativa di settore:**

Vincoli e fasce di rispetto

- l'area in esame è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/1989. Ai fini dell'autorizzazione ex l.r. 69/78 occorre acquisire il parere di competenza della Regione Piemonte, Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio;
- l'area in esame è soggetta a vincolo paesaggistico-ambientale, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (nel caso di specie art. 142, comma 1, lettera g). Il progetto definitivo dovrà pertanto acquisire l'autorizzazione paesaggistica secondo le procedure previste dalle norme vigenti.
- Per le finalità di cui al punto precedente si ricorda che nel progetto definitivo dovrà essere presentata la relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005. In particolare, secondo quanto previsto al paragrafo 4.1 (interventi e opere a carattere areale), tale documento dovrà evidenziare le porzioni di territorio da cui l'opera sia intervisibile, tramite un rilievo fotografico, al fine di individuare i maggiori impatti percettivi derivanti e, conseguentemente, individuare le opere di mitigazione maggiormente funzionali ad essi. Per queste ultime andranno realizzati dei "rendering" atti a documentare la mitigazione prevista;
- in merito alla presenza del SIC, a seguito della richiesta formale della Provincia di Torino con nota Prot. Prov. n. 07920033/LB6/2010 del 04/10/2010, il Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette della Regione Piemonte ha dichiarato che *"considerata la localizzazione dell'opera e visti gli obiettivi di conservazione del SIC 1110008 "Madonna della neve sul monte Lera", si ritiene che l'intervento non abbia potenziali incidenze su habitat e specie tutelati dal sito Natura 2000 e che pertanto non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e dell'art. 43 della l.r. 19/09"*.
- non sussistono ulteriori vincoli di tipo ambientale o militare.

Piano Regolatore Generale Comunale

- Il vigente strumento urbanistico classifica l'area già attualmente autorizzata come area di cava, mentre le aree circostanti, che verranno interessate dall'ampliamento, sono classificate come aree agricole produttive E.
- Nel dettaglio, l'area in disponibilità può essere identificata con i seguenti mappali del Foglio n. 18 del Comune di Varisella: 4, 15, 16, 36, 37, 39, 40, 41, 43, 51, 52, 53, 66, 67, 69, 77, 78, 79, 80, 127, 128, 134, 135, 136, 143, 152, 153, 155, 156, 157, 158, 169, 170, 171, 172.
 - o Di tali mappali, le seguenti particelle del Foglio n. 18 del Comune di Varisella costituiscono l'area già precedentemente autorizzata alla coltivazione mineraria: 4, 40, 41, 52, 53, 67, 69, 79, 128, 134, 135, 136, 158, 169.
 - o Le aree richieste in ampliamento risultano, invece, contraddistinte alle seguenti particelle del Foglio n. 18 del Comune di Varisella: 4, 53, 66, 67, 69, 77, 78, 79, 80, 134, 135, 136, 143, 152, 153, 155, 156, 157, 158, 169.

3. dal punto di vista **progettuale e tecnico:**

Recupero ambientale dell'attività estrattiva già autorizzata

- A seguito del sopralluogo effettuato dalla Provincia di Torino in data 20.09.2010, il cui rapporto è stato trasmesso con nota n. 821776/LB6 del 13/10/2010 al Comune di Varisella, è emerso che *"... in riferimento alle prescrizioni autorizzative si ritiene che, secondo quanto è stato possibile osservare in sede di sopralluogo, i lavori di coltivazione siano stati condotti in conformità a quanto autorizzato. Per quanto riguarda invece i lavori di recupero ambientale, da ultimare in stretta successione temporale ai lavori di coltivazione secondo la successione temporale illustrata nella Tavola n. 18 "Schemi operativi di recupero ambientale", essi non sono stati ancora ultimati. Si stima infatti che meno del 50% delle superfici a coltivazione ultimata siano attualmente interessate dai lavori di recupero ambientale tramite il livellamento del terreno vegetale e l'inerbimento con idrosemina mentre non è stata ancora effettuata, in nessuna parte dell'area autorizzata, la messa a dimora di piante arboree ed arbustive"...*

- La possibilità di ampliare la coltivazione deve avere come presupposto fondamentale la conclusione degli interventi di recupero ambientale nelle porzioni già cavate. In tale settore il recupero è stato effettuato su una ridotta parte della superficie da coltivare ed inoltre in maniera del tutto insufficiente. Tale insufficiente intervento non garantisce la protezione del suolo sul versante montano e ne determina il dilavamento dei materiali fini, come testimoniato dall'intasamento delle vasche di raccolta delle acque meteoriche, che dovrebbero effettuare la chiarificazione delle acque piovane prima dell'immissione nel torrente Ceronda, con ripercussioni negative sull'ittiofauna del corso d'acqua.
- Dal punto di vista tecnico, tale condizione può originare problemi di instabilità delle frazioni fini che sono state lasciate in posto sul versante, aventi spessori rilevanti e non aventi apparati radicali che li stabilizzino. E' quindi di primaria importanza procedere, al più presto, alla piantumazione di specie arboree e arbustive al fine di evitare che l'esposizione del versante cavato agli eventi meteorici possa determinare il dilavamento dei materiali fini depositati. Il recupero è quindi essenziale e primario non solo dal punto di vista del rispetto delle prescrizioni autorizzative, ma anche e soprattutto per il consolidamento del versante.
- Considerato il fatto che la proposta di ampliamento coinvolgerebbe una porzione più a monte dell'attuale area di cava caratterizzata da maggior acclività e minore strutturazione del suolo, si rendono necessarie maggiori cautele al fine di evitare fenomeni erosivi e di trasporto solido a valle. Per tali motivi si chiede che prima di procedere all'ampliamento della coltivazione si completino gli interventi di recupero nelle aree di cava già utilizzate, procedendo immediatamente alla messa a dimora di arbusti e alberi, considerato che siamo nell'epoca stagionale in cui questi interventi possono essere fatti con successo.
- Qualsiasi ulteriore ampliamento non potrà essere preso in considerazione, dal punto di vista procedurale, se non a fronte della dimostrazione dell'effettivo procedere degli interventi di recupero.
- Nel progetto in esame è stata indicata un'area in cui non è stata effettuata la coltivazione ed è stata lasciata parte della vegetazione in posto: in sede di conferenza dei servizi il proponente ha chiarito che è intenzione della ditta, qualora venga autorizzato il progetto dell'ampliamento, non procedere alla coltivazione (già autorizzata) su tale ambito, in quanto la stessa si è dimostrata di minore interesse giacimentologico rispetto al resto dell'area oggetto di escavazione.

Nell'area boscata, sopra menzionata, sono comunque state realizzate 4 piste di cantiere che la attraversano. Se l'area verrà mantenuta, anche le piste dovranno essere recuperate e quindi dovranno essere forniti i relativi dettagli nel progetto definitivo.

- Nell'ambito del sopralluogo si è verificato che le canalette di raccolta delle acque meteoriche risultavano in più punti intasate da materiali fini, come pure le vasche di sedimentazione. Occorre prestare particolare attenzione alla manutenzione del sistema idraulico di regimazione nel suo complesso. Prima di procedere all'ampliamento della coltivazione, dovranno essere realizzate delle vasche di raccolta delle acque di ruscellamento costituite da involucri rivestiti con pietrame a secco (come già previsto per le caditoie e le canalette lungo la pista di cava principale) di adeguata volumetria in modo da agevolare la manutenzione e lo svuotamento dai detriti.
- In merito all'ipotesi di posizionare nell'area estrattiva un impianto di frantumazione, anche a seguito degli approfondimenti sull'impatto acustico effettuati da ARPA, che hanno evidenziato la necessità di prevedere interventi di mitigazione dell'emissione sonora proveniente dall'impianto (realizzando strutture, muri, barriere, o quant'altro), ed in considerazione delle numerose problematiche esplicitate nelle note dei comitati dei cittadini, si condivide e si accoglie la richiesta del Comune di Varisella di valutare, nell'ambito del procedimento in corso, l'eventuale installazione di un impianto di frantumazione presso il sito.

Progetto in fase di Verifica

Aspetti geologici

- Nel progetto definitivo occorre che siano approfonditi gli aspetti legati alla fascia di fondovalle del torrente Ceronda, cartografata come "*soggetta ad esondazione per piene ricorrenti (Eea)*", e della conoide del rio Mortlera, al margine della quale corre la strada di accesso alla cava, indicata come conoide attivo a pericolosità media/moderata.

- Dovrà, inoltre, essere approfondita la questione degli impluvi naturali presenti nell'area interessata dai lavori di futuro ampliamento dell'attività estrattiva, poiché nel progetto è detto che lungo gli assi di impluvio che incidono i versanti interessati dalla pietraia sono individuati alcuni “*tronchi d'alveo a pendenza elevata [...] con elevata capacità di trasporto solido [...] di norma a pericolosità molto elevata/elevata (Eel)*”, la seconda area di ampliamento. Occorre, inoltre, che sia approfondita la questione dell'impluvio dove si raccolgono le acque a valle dell'attività estrattiva e in che condizioni sia tale recettore. Si richiede, inoltre, di inserire tali informazioni negli elaborati grafici relativi alla regimazione delle acque meteoriche.

Aspetti geotecnici ed analisi di stabilità

- Per quanto riguarda l'ampliamento dell'attuale area in coltivazione su porzioni S-SE, ossia sulla parte superiore della pietraia, si ricorda che la pietraia oggetto di coltivazione è definita come “*...falda detritica, alimentata occasionalmente da fenomeni di crollo...*”. Nella relazione geologica allegata al progetto sottoposto nel 2007 alla fase di VIA, veniva detto che si rinunciava a coltivare la parte alta della pietraia perché era *l'area più problematica dove potevano esserci dei fenomeni di dissesto*. Nel progetto definitivo occorrerà chiarire per quale motivo ora la Ditta abbia deciso di intervenire anche sui settori più alti della pietraia e se vi siano le condizioni di stabilità necessarie per realizzare tale ampliamento.
- Nella porzione a monte della nuova pietraia richiesta in autorizzazione, ad Ovest di quella già attualmente autorizzata, la pendenza del terreno e del deposito detritico è più elevata, essendo in vicinanza della sommità del versante. Dall'ortofoto è apprezzabile un cambiamento di pezzatura dei materiali, corrispondente con un cambio di pendenza del versante: le porzioni più alte paiono caratterizzate da pendenze più acclivi e pezzatura del materiale meno grossolana.
- Nel progetto definitivo dovranno determinate con precisione le pendenze reali dei due settori richiesti in autorizzazione (ampliamento dell'attuale area in coltivazione su porzioni S-SE e nuovo ampliamento sulla pietraia ad Ovest di quella già attualmente autorizzata). Le sezioni rappresentative dovranno essere realizzate in scala adeguata e dovranno essere prolungate fino ad intersecare il ciglio sommitale del versante.
- Per le verifiche di stabilità, nel progetto definitivo dovranno essere considerate, cautelativamente, le pendenze più sfavorevoli e non le pendenze medie. Si sottolinea che, da una prima misura speditiva sulla CTR, il versante tra i 900 e i 970 m, risulterebbe avere una pendenza almeno pari a 34°. Si richiede, quindi, di considerare le condizioni più cautelative e di darne riscontro nel progetto definitivo.
- Per quanto riguarda le analisi di stabilità, ai sensi della D.G.R. n. 11-13058 del 19 gennaio 2010 “Aggiornamento e adeguamento dell'elenco delle zone sismiche (O.P.C.M. n. 3274/2003 e O.P.C.M. 3519/2006)”, il Comune di Varisella risulta essere in zona sismica 3. Ne consegue che, nel progetto definitivo, tutte le valutazioni e le definizioni dei parametri geotecnici, sia dei materiali detritici di grossa pezzatura che dei materiali fini che saranno lasciati in posto, dovranno essere sviluppate alla luce delle nuove norme tecniche sulle costruzioni (NTC2008), ex D.M. 14/01/2008.
- Per quanto riguarda i parametri geotecnici, si segnala che nel vecchio progetto autorizzato, era stato utilizzato un angolo di attrito di 36°, mentre nel progetto in fase di valutazione è stato assunto un angolo di attrito di 41°. Si fa presente che angoli di attrito così elevati possono andare bene per materiali a pezzatura grossolana, ma non per materiali più fini, per i quali vanno assunti parametri più cautelativi. Si richiede, comunque, di eseguire determinazioni analitiche sul campo dei parametri geotecnici dei materiali, così come previsto dalle NTC2008.
- Le verifiche di stabilità dei versanti dovranno essere eseguite considerando le condizioni più sfavorevoli ed utilizzando valori di angoli di attrito conformi al materiale presente. Le verifiche di stabilità dovranno considerare anche le condizioni di stabilità del versante a lungo termine, quindi del materiale fine lasciato in posto, di cui dovranno essere esplicitati gli spessori che verranno lasciati in posto.
- Si richiede, infine, di fornire i parametri dimensionali del nuovo tratto di pista in progetto, di produrre un profilo longitudinale con indicazione delle pendenze e di effettuare una serie di sezioni in corrispondenza ai punti ritenuti più critici, specificando i volumi di scavo e di riporto e la tipologia delle eventuali opere di sostegno; le sezioni e le opere di sostegno dovranno poi essere verificate ai sensi delle NTC 2008, introducendo un opportuno valore di sovraccarico che tenga conto del passaggio dei mezzi di cava.

Caratteristiche del giacimento e piano di coltivazione

- Ai sensi del DPAA e del PAEP, nel progetto definitivo andrà presentata una valutazione delle caratteristiche dei giacimenti presenti nell'area con analisi dirette e/o indirette, con individuazione delle potenze e caratteristiche dei materiali, nonché delle loro condizioni di stabilità, al fine di valutare la convenienza effettiva della coltivazione in tali aree.
- Risulta necessaria una revisione del piano di coltivazione, in cui siano fornite indicazioni più precise circa le cubature estratte e le potenze degli strati, comprensive del materiale fine che verrà lasciato in posto. Si ricorda infatti che tale materiale è quello che a lungo termine può dar luogo a scivolamenti.
- Fornire chiarimenti sulle cubature dei materiali estratti, dei materiali fini che verranno lasciati in posto e sui coefficienti di rigonfiamento previsti. Chiarire le incongruenze tra quanto dichiarato nel *Par. 6.3 Cubatura estraibile* e nel *Par. 8.2 Ciclo di lavorazione del materiale estratto della Relazione Tecnica*.

Impianto di frantumazione

- Nella progettazione definitiva, dovranno essere inserite tutte le informazioni riguardanti l'impianto di frantumazione, in termini di valutazione degli spazi occupati e disponibili, interventi di mitigazione dell'emissione sonora proveniente dall'impianto, verifiche di stabilità, inserimento paesaggistico etc..
- Anche a fronte delle sollecitazioni che sono state espresse da parte dei cittadini, si evidenzia, già in sede di verifica di impatto ambientale, la necessità che la Ditta valuti eventuali possibili alternative di localizzare dell'impianto, diverse dall'area di cava. In particolare, per quanto riguarda la localizzazione di tale impianto, si suggerisce di prendere in esame aree ubicate in zone più accessibili e con caratteristiche diverse, per esempio aree industriali in comuni più a valle o aree dismesse. Il posizionamento di tale impianto nell'area di cava presenta potenziali criticità la cui risoluzione non è scontata.
- Si ricorda che, nel progetto definitivo, qualsiasi barriera acustica atta a contenere le emissioni sonore dovrà essere progettata e dimensionata. Inoltre dovrà essere analizzata la stabilità di tale barriera, dovrà essere riportata su tutti gli elaborati grafici la sua collocazione, dovrà essere verificato il suo impatto ambientale e su di essa dovranno essere previsti interventi di recupero ambientale.
- Per quanto riguarda gli aspetti tecnici dell'impianto di frantumazione, occorre indicare nel progetto definitivo le percentuali stimate dei due prodotti finali (ballast ferroviario e misto frantumato per sottofondi stradali) e definire cosa avvenga nell'ambito del processo a tutte le frazioni granulometriche. Devono, inoltre, essere presentate valutazioni sulla qualità del materiale prodotto. A tale proposito si osserva che nell'impianto di Sant'Ambrogio sono effettuate una serie di operazioni aggiuntive rispetto a quelle previste con l'impianto di frantumazione mobile proposto. Va, infine, verificato se la produzione di materiale per sottofondi in quantità così elevate sia assorbibile dal mercato, tenendo conto che, nei prossimi anni, potrebbe esserci un surplus di produzione di questa tipologia di materiale derivante dalla realizzazione grandi opere.
- Occorre fornire una dettagliata stima dei materiali che si ottengono dall'impianto di trattamento dei materiali e le relative specifiche di qualità del materiale prodotto.

Regimazione delle acque meteoriche

- E' indispensabile porre particolare attenzione al dilavamento dei materiali fini, al fine di evitare l'intasamento delle vasche di raccolta delle acque meteoriche. Al fine di evitare tale fenomeno, dovranno essere realizzati in contemporanea ai lavori di coltivazione gli interventi di recupero ambientale, con la piantumazione di specie arboree e arbustive, finalizzati anche al consolidamento del versante.
- In analogia con quanto richiesto per il progetto attualmente in coltivazione, occorre prestare particolare attenzione alla manutenzione del sistema idraulico di regimazione. Dovranno essere realizzate delle vasche di raccolta delle acque di ruscellamento costituite da involucri rivestiti con pietrame a secco (come già previsto per le caditoie e le canalette lungo la pista di cava principale) di adeguata volumetria in modo da agevolarne la manutenzione e lo svuotamento dai detriti; in particolare il sistema dovrà essere accuratamente dimensionato per garantire la chiarificazione delle acque di dilavamento nei confronti dei materiali fini.

Recuperi ambientali

- Nella porzione oggetto di istanza di ampliamento:
 - a) si preveda una coltivazione per microlotti che preveda il recupero immediato man mano che si procede da un microlotto al successivo impostando, sul versante, un adeguato sistema di raccolta delle acque di dilavamento da convogliarsi nelle vasche di cui sopra;
 - b) nei settori più acclivi si preveda l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica (si suggerisce l'utilizzo di geostuoie su aree estese e interventi di sostegno solo nei punti più critici) per consolidare il versante e agevolare la ricolonizzazione vegetazionale.
- Osservando le parti di cava già esaurite ed in fase di recupero, si può ipotizzare che, anche nel nuovo lotto, al termine della coltivazione, il terreno presenterà analoghe caratteristiche: una volta asportata la parte grossolana del deposito, resterà al suolo, in superficie, del materiale detritico ciottoloso, con rari blocchi, con matrice sabbiosa e limosa; al di sotto di tale detrito si trova, in alcune aree, non quantificabili a priori, uno strato di suolo vegetale, poco permeabile, derivato dalla pedogenesi. Nel complesso si tratta di materiale facilmente dilavabile dalle acque meteoriche e dal ruscellamento (come ben visibile nel lotto ora in coltivazione); per questa ragione si raccomanda di intervenire nel minor tempo possibile con la fase di recupero ambientale, che ha la finalità di stabilizzare il terreno intervenendo sia sulla sistemazione morfologica e idraulica del pendio, sia sulla ri-vegetazione dello stesso. Tale necessità è particolarmente pressante nelle aree più acclivi del terreno, quelle indicate al punto precedente.

4. dal punto di vista **ambientale**:

Atmosfera

- Le maggiori criticità possono derivare dallo sviluppo di polveri sia durante la fase di coltivazione del giacimento sia nei processi di trattamento del materiale all'interno dell'impianto, oltre che nella fase di trasporto del materiale. Pertanto dovranno essere adottati tutti gli opportuni accorgimenti tecnico-gestionali in modo da contenere l'emissione di particolato sospeso.
- Occorre approfondire l'analisi della roccia lherzolite appartenente alla categoria delle pietre verdi, mediante valutazioni analitiche dei materiali già estratti e caratterizzazioni petrografiche e geologiche, volte soprattutto ad escludere la presenza di rocce contenenti amianto.

Ambiente Idrico

- La regimazione delle acque meteoriche può costituire una problematica significativa per l'azione erosiva e di trascinamento dei materiali sedimentabili e/o in sospensione. Occorre porre in atto tutti gli accorgimenti al fine di evitare eventuali contaminazioni del reticolo idrico superficiale a seguito di sversamenti di carattere accidentale (es. combustibili, oli lubrificanti, ecc.).
- E' importante inoltre fare valutazioni/verifiche sul trasporto di fine da parte degli agenti atmosferici; è essenziale evitare che il fine finisca intorbidendone le acque.
- Sottolinea che per evitare intorbidimenti dei corsi d'acqua, ed in particolare del Torrenete Ceronda, e quindi impatti sulla fauna ittica, è importante inoltre fare valutazioni/verifiche sul trasporto di fine da parte degli agenti atmosferici ed è necessario che venga garantita l'efficienza delle vasche di sedimentazione e la loro manutenzione.
- Occorre avere informazioni circa gli eventuali scarichi derivanti dai servizi igienici destinati agli addetti all'attività. Inoltre non è indicata dal proponente la modalità di approvvigionamento dell'acqua sia a scopi produttivi che eventualmente ad uso potabile per le maestranze.

Componenti biotiche

- Nell'area di ampliamento ad Ovest dell'area attualmente coltivata, le porzioni di versante più alte, su cui è proposta una coltivazione dall'alto verso il basso, sono boscate; nelle carte degli ecosistemi e nella carta della vegetazione e dell'uso del suolo allegate al progetto, tali aree sono infatti indicate come caratterizzate da bosco parcellizzato autoctono e cespuglieti montani. Sulla base della caratterizzazione del giacimento, occorre capire l'economicità dell'intervento in relazione anche agli impatti ambientali su un'area boscata.

- Con il progredire delle fasi di coltivazione, avverrà la del manto vegetazionale attualmente presente, soprassuolo boschivo classificabile come “querceto di rovere a Potentilla alba” con valenza medio-bassa, con possibili danni o disturbi al patrimonio faunistico della zona.
- Dovrà essere quantificata le asportazioni di vegetazione arborea ed arbustiva.

Inquinamento acustico

- La documentazione presentata, relativa alla valutazione previsionale dell’impatto acustico attinente all’ampliamento della coltivazione della cava di pietrame, stilata dallo studio tecnico Geostudio, presenta alcune problematiche, di seguito elencate.
- Si fa notare che la documentazione predisposta cita, per quanto concerne l’impatto attribuito alla frantumazione degli inerti, un precedente studio effettuato dall’Ing. Sanasi, in merito al quale ARPA, nel luglio 2010, ha espresso parere favorevole. Tale studio individuava come luogo esclusivo in cui avveniva il processo di frantumazione il piazzale della cava (punto n.1) e prevedeva la costruzione, a ridosso dello stesso, di una barriera acustica, opportunamente dimensionata, dell’altezza di 5 m e della lunghezza di 60 m, al fine di contenere le immissioni sonore e garantire il rispetto dei limiti nei confronti dei ricettori circostanti. Quanto indicato dall’attuale relazione di Geostudio, invece, non risulta conforme a tale studio in quanto non prevede la costruzione di alcuna barriera e, a causa di potenziali criticità nei confronti del recettore “A”, ipotizza l’installazione delle unità di frantumazione in luoghi diversi, come ad es. i punti n.3 e n.4.
- Alla luce di quanto sopra, si ritiene che gli scenari e le lavorazioni proposte non possono garantire il rispetto dei valori limite di riferimento, assoluti e differenziali di immissione, fissati dal D.P.C.M. del 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.
- Nella valutazione di impatto acustico è stata individuata come fonte principale di rumore il vaglio dell’impianto mobile, mentre è necessario considerare l’impianto nella sua interezza, considerando anche il rumore derivante dall’attività di cava.
- Tutte le valutazioni acustiche dovranno tenere conto della classificazione acustica comunale.
- Per la realizzazione della barriera acustica richiesta da ARPA, dovrà essere formulata una proposta progettuale che tenga conto sia della necessità di protezione acustica sia dell’inserimento paesaggistico dell’intervento.
- Nel precedente progetto, in fase di valutazione, questo aspetto era stato affrontato; in tale sede era emerso che, rispetto alla normativa acustica sulle strade, il transito di 2/3 camion non determinava impatto aggiuntivo (in realtà Liberti dice: era irrisorio rispetto ai limiti acustici stradali previsti....vedi tu). Dà atto che comunque formalmente la relazione deve tenere conto anche del traffico indotto.
- Si sottolinea l’assoluta necessità di eseguire accurati rilievi fonometrici e ripetuti nel tempo.

Paesaggio

- dovrà essere approfondito, anche attraverso l’uso di opportune simulazioni grafiche e fotografiche l’inserimento paesaggistico dei nuovi interventi dettagliando anche l’impianto di frantumazione e le relative protezioni.

Sicurezza dei lavoratori

- Il progetto in argomento non affronta sufficientemente le tematiche di valutazione dei rischi connessi con l’attività estrattiva, secondo quanto previsto all’art.22 del D.Lgs n.81/2008 e s.m.i., non fornendo un’analisi dedicata per il sito in esame rispetto alle potenziali fonti di rischio. In particolare, pur avendo citato tali tematiche nelle premesse della Relazione Tecnica, detti argomenti non sono stati esplicitati, raccolti e sviluppati in una analisi dei rischi, che si ritiene necessaria già in questa fase progettuale.
- Si richiede pertanto alla Società proponente di integrare gli elaborati progettuali trasmessi, con una Relazione tecnica riguardante l’analisi dei principali problemi di sicurezza del lavoro connessi all’esecuzione del progetto di coltivazione, riferita al contesto estrattivo specifico in cui si intende operare;
 - o la relazione dovrà analizzare e valutare i rischi derivanti dall’attività in progetto, esplicitando la tecnica di analisi di rischio utilizzata, e prevedere soluzioni progettuali e gestionali

finalizzate alla loro eliminazione o minimizzazione;

- o particolare attenzione dovrà essere prestata ai possibili rischi interferenziali (uomo-macchina, macchina-macchina) che potranno insorgere nell'evoluzione del cantiere.

Viabilità

- La viabilità di accesso (SP 182 e successivo tratto di stada comunale) presenta già attualmente situazioni di forte criticità dovuta alla ridotta ampiezza della carreggiata ed ai frequenti danneggiamenti indotti all'infrastruttura dal passaggio dei mezzi pesanti. Il progetto definitivo dovrà pertanto contenere un dettaglio sui flussi di traffico attesi con l'ampliamento proposto ed una attenta disamina delle situazioni critiche (carreggiata ridotta, tratti che presentano cedimenti, situazioni di ridotta visibilità agli incroci, ecc..) con relative proposte di soluzioni, in termini di interventi e/o piani di manutenzione.

Edifici di interesse

- con nota Prot. 92/2010/CV del 27/09/2010 la Parrocchia San Nicola di Varisella, ha richiesto attenzione da parte degli Enti a riguardo della viabilità in quanto, ha già provocato lesioni alla Cappella della Madonna della Neve e San Rocco: dall'esame condotto emerge che il dissesto attuale va ricondotto alla posizione della chiesa a ridosso di una strada con traffico veicolare pesante, che risulta in una fase evolutiva ed è destinato ad accentuarsi nel tempo, risultano inefficaci qualsiasi intervento di consolidamento che non snaturi l'architettura esistente, la soluzione consiste nella costruzione di una trincea che impedisca alle vibrazioni da traffico di comunicarsi all'edificio";
- inoltre, la perizia sulle condizioni statiche di edificio storico religioso denominato "Cappella Madonna della Neve e San Rocco" redatta dall'Arch. Claudio Giusiano, ha evidenziato la necessità di intervenire sul fabbricato con diverse metodologie proposte, pena l'ulteriore compromissione della porzione lesionata"
 - o con nota Prot. 21580 CL.34.16.09/1123.2 del 07/10/2010 e nota Prot. 22457 CL.34.16.09/1123.2 del 19/10/2010, la Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli ha evidenziato che "*in seguito alla segnalazione del rev. Parroco di Varisella don Vittorio Perotti, si ricordano gli obblighi di conservazione dell'edificio di culto che rappresenta significativa testimonianza della devozione locale, nel contempo richiede di voler relazionare in merito affinché la Scivente possa determinare i provvedimenti di competenza*".
- fermo restando che l'interferenza della viabilità sulla "Cappella Madonna della Neve e San Rocco" è stata valutata in una perizia di parte e che sono tuttora in corso approfondimenti in merito anche da parte dei servizi dell'area viabilità di questa Provincia si richiede che nel progetto definitivo venga approfondito il problema e vengano eventualmente proposte soluzioni progettuali.

Piano di Monitoraggio

- Al fine di controllare la qualità dello stato ambientale del torrente Ceronda, in relazione all'impatto previsto sulla componente acque superficiali, si ritiene utile prevedere un monitoraggio della qualità della sorgente principale già monitorate utilizzando come parametri ad esempio i solidi sospesi e gli idrocarburi totali, da effettuarsi in corrispondenza dei principali eventi meteorici, al fine di verificare l'assenza di contaminazione antropica derivata dall'attività di coltivazione.
- Inoltre si chiede di prevedere nel piano di monitoraggio l'individuazione di 2 punti di monitoraggio sul Torrente Ceronda uno a monte e uno a valle dell'attività di cava, al fine di verificare l'efficacia del sistema di regimazione delle acque meteoriche e per l'analisi dell'evoluzione del sistema acquatico, utilizzando sempre come parametri di base i solidi sospesi e gli idrocarburi totali e la composizione della comunità macrobentonica¹.
- Altrettanto significativo potrebbe essere il monitoraggio della qualità dell'aria con particolare attenzione

¹ Si invita a fare riferimento, per tutti i suoi aspetti applicativi, al metodo habitat-proporzionale illustrato nel "Notiziario dei Metodi Analitici di Marzo 2007" IRSA/CNR dal titolo: "Macroinvertebrati acquatici e Direttiva 2000/60/EC (W.F.D.)". A seguito dell'applicazione della suddetta metodica di campionamento si dovrà comunque procedere al calcolo dell'I.B.E. con i taxa raccolti nei singoli habitat al fine di poter confrontare i nuovi dati con quelli raccolti durante la caratterizzazione già realizzata.

al particolato ed alle polveri.

Ritenuto che:

- Sia necessaria un'attenta valutazione degli impatti e degli effetti indotti dal progetto di ampliamento, sia dal punto di vista progettuale (stabilità dei versanti e valutazione tramite analisi di stabilità secondo le NTC 2008) sia dal punto di vista dell'inserimento ambientale e della valutazione degli effetti sui recettori all'intorno;
- Siano necessari studi e approfondimenti sulla viabilità di accesso e la proposta di soluzioni per risolvere le problematiche rilevate;
- Sia necessario valutare l'impatto acustico complessivo degli interventi di ampliamento unitamente all'eventuale impianto di trattamento dei materiali che si intende inserire nell'area;
- Sia necessario per quanto sopra assoggettare il progetto in esame alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, di cui all'art. 12 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.; il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale dovranno necessariamente tenere conto di tutte le problematiche e le considerazioni indicate ai punti "*pianificazione territoriale e della normativa di settore*", "*progettuale e tecnico*" ed "*ambientale*" del presente atto
- Sia tuttavia prioritario effettuare le operazioni di recupero ambientale previste in progetto sull'area già attualmente oggetto di coltivazione e che pertanto il progetto definitivo e l'istanza di VIA sull'ampliamento possano essere presentate solo a fronte della dimostrazione di un effettivo e significativo progresso degli interventi di recupero sull'area già coltivata secondo le indicazioni riportate in fase autorizzative e il ripristino della regimazione delle acque meteoriche.

Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati

vista la l.r. n.40/1998 e smi;

vista la l.r. n.69/1978 e smi;

vista la l.r. n.44/2000e smi;

visto il R.D. 3267/1923;

vista la l.r. n. 45/1989 e smi;

visto il D. Lgs. n.42/2004;

visto il D.Lgs. 117/2008

visto il D.M. 4 febbraio 1982;

visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di assoggettare il progetto di "Ampliamento della coltivazione di cava di pietrame" nel Comune di Varisella proposto dalla Ditta O.K.G. Srl alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., ai fini dell'approfondimento delle problematiche progettuali ed ambientali sopra delineate.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 21.10.2010

Il Dirigente del Servizio

Dott.ssa Paola Molina